la Repubblica
Torino

Quotidiano

Data 11-10-2021
Pagina 12
Foglio 1

Il saggio

Il cavallo abbracciato da Nietzsche è lo stesso di Dostoevskij

di **Nicola Gallino**

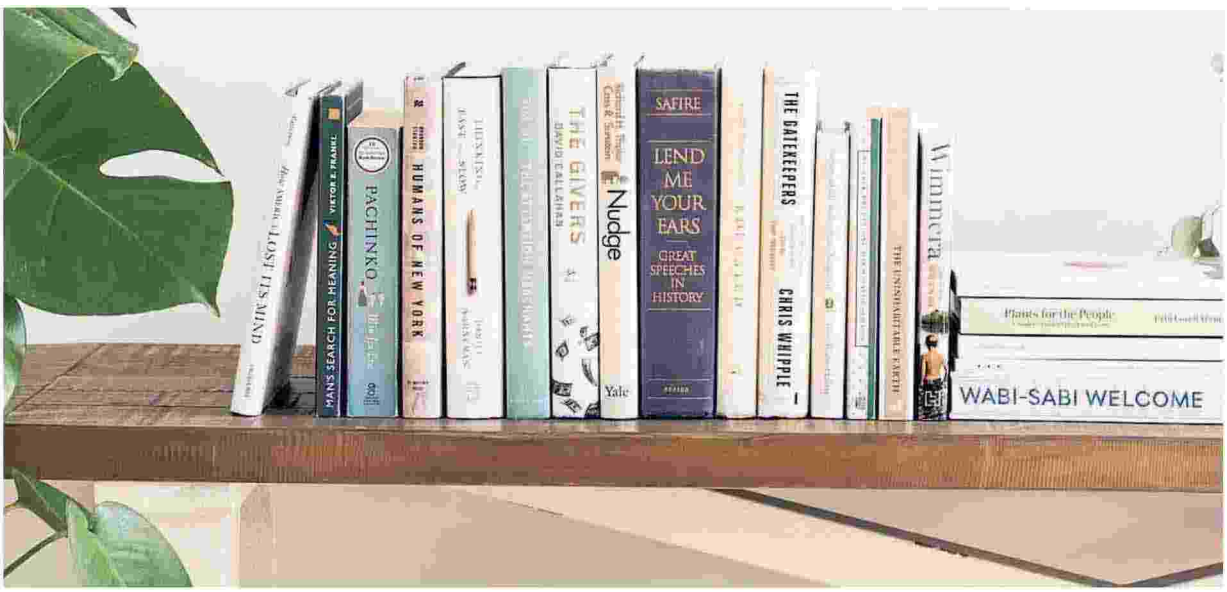
A Torino anche i paracarri conoscono la storia di Friedrich Nietzsche che in piazza Carignano scoppia in pianto, abbraccia il cavallo percosso dal vetturino, si accascia a terra e perde il lume della ragione. È il 3 gennaio 1889. Pochi giorni dopo inizierà a spedire dalle Poste Centrali i famosi "biglietti della follìa" per trascorrere da matto semilucido gli undici anni che ancora gli restano da vivere. Una mesta fine per il Superuomo. Il filosofo morirà a Weimar il 25 agosto 1900. Non farà in tempo a vedere gli orrori del secolo breve di cui, senza volerlo, era stato cattivo maestro. Ma perché è proprio quell'episodio a portarlo alla pazzia? Cosa gli balena in testa in quel momento da far scattare l'interruttore irreversibile dell'ombra?

A farsi carico dell'anatomia di un istante è Bianca Gaviglio, docente torinese di storia e filosofia. L'autrice riprende e sviluppa una pista per la verità non nuova. L'orrore e la pietà per il povero cavallo frustato sarebbero lampeggiati in quella mente già borderline perché la scena l'aveva letta ed empatizzata tempo prima in un passo di "Delitto e castigo". Nietzsche scopre Dostoevskij nel 1886 quando lo scrittore russo è già morto da cinque anni. Anche lui aveva soggiornato a Torino: ma la città non lo aveva colpito, preso com'era dai capricci dell'amante di turno e dal demone del gioco. Per Nietzsche è un "coup-de-foudre". Lo divora febbrilmente. Lo ammira senza condizioni. Lo decanta nell'epistolario. Di più: è uno dei pochi pensatori che il filosofo prussiano, nel suo ego ipertrofico, ammette possano guardarlo negli occhi per capacità di penetrazione psicologica e introspezione dell'animo umano.

Gaviglio perlustra con acribia le due vite parallele. È anche una buona occasione per ripassare a volo il mondo fluviale e stratigrafico di Fëdor Michajlovič. Fornisce dimostrazioni convincenti che l'Anticristo e l'intellettuale che nei "Fratelli Karamazov" fa di nuovo condannare a morte Gesù hanno molto in comune. E che forse l'ultima immagine che si porta nelle pupille l'impietoso nichilista, il profeta degli ultimi giorni dell'umanità è davvero quel povero cavallino percosso a morte dagli ubriachi di Dostoevskij.

Bianca Gaviglio
"Dostoevskij e il cavallo di Nietzsche"
Lindau
pagg. 140
euro 14.50

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100676